

Lezioni tenute dal Dr Gabriele Bonomi  
LA MODERNA SESSUALITA' DI COPPIA

Lezione numero 1

**"La rivoluzione sessuale: dalla sessualità riproduttiva alla sessualità relazionale" prima parte**  
a cura di Silvia Romagnano

Noi stiamo vivendo una delle più grandi rivoluzioni socio-culturali: quella sessuale.

La stiamo vivendo, è in corso, pertanto non abbiamo ancora precisa e completa coscienza delle sue conseguenze, delle implicazioni che essa comporta in tutti i campi del vivere umano, da alcuni anzi non viene riconosciuta e purtroppo rifiutata.

In realtà si tratta di una vera rivoluzione, nel senso proprio del termine, di un rivolgimento radicale del modo di concepire e vivere la sessualità, che, oltre tutto, non si limita a toccare la sfera della sessualità, ma coinvolge tutte le dimensioni appunto del vivere umano perché sulla base di come si concepisce la sessualità si definisce non solo il rapporto coniugale, il matrimonio, ma anche il rapporto sociale, interpersonale, in quanto si connotano nuovi criteri culturali che stabiliscono la norma dell'umano.

Da una visione unilaterale, maschilista, si sta passando ad una visione bilaterale, che arriva anche a modificare la dimensione religiosa del rapporto uomo-donna.

Tutti sappiamo che ieri, fino a ieri, la concezione della sessualità era delimitata dalla funzione biologica riproduttiva.

Il sesso era espresso dagli organi riproduttori, adibiti alla riproduzione e l'uso del sesso era giustificato solo per la procreazione.

I criteri di valutazione assiologica del comportamento sessuale erano rapportati alla finalità procreativa ed erano considerati devianti tutti i comportamenti non orientati a tale fine.

Si pensava che l'essere umano era dotato per natura di impulsi volti all'agire sessuale per assicurare la perpetuazione della specie.

Tale concezione era giustificata da due fattori:

- 1) analizzando l'agire sessuale copulativo nella prospettiva maschile tutto appariva indicare la finalizzazione procreativa. L'eiaculazione, equiparata ad una seminazione, faceva apparire l'uomo come l'elemento cardine, il primo responsabile della attività generativa, perché dava inizio alla riproduzione con il suo gesto eiaculatorio.
- 2) La fecondazione era creduta possibile in ogni momento del ciclo mensile della donna a seguito di un atto copulatore, che rappresentava l'elemento determinante per dare inizio al processo riproduttivo.

Da qui anche il carattere del matrimonio, inteso come contratto, che stabiliva il diritto- dovere al rapporto copulatorio (*ius in corpus*) per procreare.

Oggi le scoperte scientifiche hanno fatto saltare tutto, perché hanno permesso una conoscenza più vera del fenomeno sessuale umano.

Oggi sappiamo che la donna ha un suo elemento germinale: l'ovulo e questo è rivoluzionario perché la fecondazione è possibile solo quando la donna ovula, secondo i suoi ritmi.

L'ovulazione è un fenomeno indipendente dalla attività sessuale ed è prevedibile, verificabile con metodi diagnostici, quindi la donna non può più essere vista come un terreno sempre disponibile, ma è lei che può rendere o no l'uomo fecondatore: questo è il capovolgimento fondamentale.

Oggi dobbiamo dire che, se è sempre necessario il rapporto sessuale, esso però non è sufficiente perché se avviene al di fuori di quei brevissimi momenti in cui la donna è feconda non può dare inizio alla vita.

Il problema è tutto lì: l'uomo ad ogni eiaculato dispone sempre di una quantità abbondantissima di spermatozoi ma a che cosa gli serve se tutto dipende da quell'ovocita?

Inoltre, mentre l'eiaculazione è un atto libero, volontario, per la donna mettere a disposizione la sua fecondabilità non dipende né dalla sua volontà né dall'esercizio sessuale.

Questo è importante perché mette in questione il significato stesso dell'agire sessuale.

Se non è legato alla fecondità, poiché la possibilità procreativa si ha episodicamente ed è conoscibile ed utilizzabile secondo una logica, si può avere una vita sessuale senza problemi di figli, adeguandosi all'ordine della natura o usando le tecniche contraccettive.

Oggi si possono addirittura fare (non generare) i figli in provetta senza bisogno di un impegno sessuale.

Tutto questo mette in evidenza che, a questo punto, la sessualità deve avere un significato, un suo fine indipendente dal valore riproduttivo.

Qui si pone il grande problema, perché l'essere umano è un essere intelligente, cioè l'uomo ha fondamentalmente un'attitudine, una capacità di "intus legere", leggere dentro le cose, per cogliere il significato, il valore che le cose hanno, da proporsi di conseguenza come il movente, la giustificazione del proprio agire umano.

Allora di fronte a queste nuove conoscenze dei processi riproduttivi che hanno fatto saltare le vecchie concezioni è legittimo chiedersi quale sia il nuovo significato dell'agire sessuale.

E quando noi facciamo riferimento all'agire sessuale non dobbiamo pensare solo all'agire sessuale per eccellenza, al rapporto copulatore, perché non esiste solo quello.

Ecco, qui ci si presenta una nuova dimensione, un nuovo campo si apre alla conoscenza e quindi anche al modo di intendere il nostro problema.

Oggi noi sappiamo che il sesso non riguarda solo gli organi riproduttivi, quelli che una volta venivano chiamati "pudendi", ma che tutto il corpo è sessuato.

Non c'è una cellula del nostro corpo, cominciando dalle unghie dei piedi fino alla punta dei capelli che non sia differenziato in senso maschile o femminile.

Qui non ci sono generi ibridi, se noi analizziamo le cellule di un individuo possiamo sapere subito se sono di un uomo di una donna, noi deriviamo tutti infatti dallo sviluppo di un'unica cellula: la cellula uovo fecondata, che è sessuata.

Il sesso incomincia dunque dall'inizio della vita e poi tutto il nostro corpo non è che il risultato del moltiplicarsi e del differenziarsi di questa prima cellula.

Noi siamo tutti contraddistinti da una specifica, inequivocabile differenziazione maschile o femminile.

Il sesso non rappresenta soltanto una caratteristica dell'uomo per una funzione biologica, ma è una connotazione fondamentale del soggetto, della persona e qui, se tutto il nostro corpo è sessuato e noi vogliamo capire il senso della sessualità, dobbiamo capire il senso del corpo.

Il corpo è il modo di essere della persona, tant'è vero che noi non possiamo pensare di esistere senza il nostro corpo, fatto in quel determinato modo.

"Io non ho un corpo" diceva il filosofo Gabriel Marcel "io sono il mio corpo".

Ora, se il nostro corpo è tutto e sempre sessuato, la sessualità nostra incomincia dal primo momento della vita e si prolunga fino a quando moriamo.

Noi siamo sempre uomini e donne, anche se non esercitiamo l'attività procreativa, anche al di fuori della possibilità di fare i figli.

Soprattutto dal punto di vista femminile la generatività è limitata nel tempo, ma, prima dell'età puberale, la donna è già donna e anche quando va in menopausa è ancora donna e ha la possibilità di vivere tutta una vita sessuale finché campa.

Il mio corpo sessuato mi contraddistingue e mi mette in un rapporto particolare con l'altro perché il maschile si distingue dal femminile, ma si rapporta al femminile.

L'uomo è uomo perché si distingue dalla donna, ma perché anche entra in relazione con la donna

La sessualità è essenzialmente questo elemento connotativo del soggetto, fatto per metterlo in relazione all'altro.

Allora possiamo concludere che se la sessualità è questo significante della persona, il sesso è fatto per la comunicazione, per aprirsi all'altro, per entrare in rapporto con l'altro, per fondersi con l'altro, in altre parole è fatto per il rapporto relazionale interpersonale, il quale, proprio perché si tratta di persone umane, non può essere che amoroso, perché l'amore è la condizione più idonea alla dignità umana.

Ecco allora che la sessualità, non più vista nell'ottica funzionale, biologica, della riproduzione, è oggi, sulla base dei nuovi elementi scientifici, configurabile come una modalità espressiva e operativa di relazione amorosa.

Questa nuova concezione deve essere ancora accolta e approfondita, dobbiamo renderci coscienti di questo cambiamento, di questo valore per poterlo vivere e realizzare non soltanto nell'ambito del rapporto duale io-tu, uomo- donna, ma anche nel più ampio rapporto sociale.

Per questa nuova concezione culturale l'uomo e la donna sono due modi di essere dell'umanità, per cui l'umano non è che l'insieme del maschile e del femminile, due modi diversi ma equivalenti per cui non c'è più un modo che si impone sull'altro, non si può più giustificare la visione maschilista, l'Uomo con la U maiuscola è il maschile e il femminile, senza questa correlazione non esiste l'umano autentico.

Si tratta allora di riscoprire lo specifico del maschile e del femminile e di promuovere in tutta la loro ricchezza queste dimensioni complementari, perché soltanto dalla capacità di integrazione può nascere un comportamento autenticamente umano.

Anche l'aspetto religioso della sessualità viene oggi illuminato da una luce nuova con le precisazioni di quello che è sul piano scientifico l'ordine della natura.

E quando noi parliamo di ordine della natura intendiamo quella natura che è stata fatta da Dio.

Noi non ci siamo fatti da soli, noi siamo stati fatti così, con un particolare ordinamento che la scienza oggi ci ha permesso di conoscere meglio.

Nella misura in cui aumenta la conoscenza sul piano scientifico della mia natura essa diventa per me legge obbligatoria; se è vero che io mi realizzo per quello che sono ecco che se voglio veramente realizzarmi bene, devo rispettare la mia natura.

Questo ordine che io ho conosciuto oggi sul piano scientifico per opera di scienziati laici è una scoperta che ci rimanda a chi ci ha creato, quindi ha un riferimento teologico, e noi possiamo vivere questa nuova dimensione proprio come una conoscenza del sacro.

Così facendo riconosciamo Dio ed entriamo nell'ordine del divino.

Ma c'è qualcosa di ancora più profondo: oggi noi siamo in grado di capire meglio le poche parole della Genesi che mettono in evidenza come l'uomo sia caratterizzato soprattutto dall'aspetto sessuale.

Esso è stato piuttosto trascurato in passato ma oggi io, sessuologo del duemila, leggo la Bibbia e dico: guarda! volendo Dio creare l'uomo a sua immagine e somiglianza (notare bene!) maschio e femmina lo creò, e siccome io so per altra parte che Dio è una comunità triadica, di Persone legate dall'amore, posso concludere che il maschile e il femminile sono i due elementi, i due poli che nella loro integrazione costituiscono l'umano in analogia col divino.

Allora possiamo dire che le categorie sessuali sono categorie teologiche, e che la mascolinità e la femminilità sono le due modalità analoghe alle Persone divine, legate, correlate dall'amore.

Dunque l'amore non è qualche cosa che invento io, ma è qualche cosa che io trovo dentro di me, che devo realizzare e che mi rapporta all'altro.

E' vero che l'uomo e la donna sono una binità, ma è una binità che include il terzo elemento che è il noi della coppia: io-tu-noi e questo terzo elemento che è l'amore è quello che forma la triadicità della coppia.

Oggi noi diciamo che il rapporto relazionale amoroso è una relazione triadica, dove l'io e il tu vengono fusi in una unità che si chiama il noi, che li unisce senza confonderli.

L'uomo e la donna si uniscono per diventare il noi: questo è il fine dell'amore, che si concretizza proprio nel gesto corporeo sessuale.

Se questo è il fondamento sacro della sessualità, essa si realizza non soltanto nel tempo dell'oggi, ma continuerà anche nel domani.

Se di là non ci sposeremo più questo non vuol dire che di là non saremo più maschio e femmina, non vuol dire che domani la coppia, creata a immagine e somiglianza di Dio, nella pienezza della sua restaurazione operata dalla redenzione, non continui a brillare come immagine trasparente e autentica della divinità che è in lei.